

Importante riunione stamattina alla sede della giunta regionale

Ancora nessuna risposta alle proposte comuniste

Affiorano segni di logoramento nelle trattative - L'incertezza e i contrasti della Dc - Dichiarazione di Mombello - Il 3 maggio si riunirà il consiglio regionale per discutere della crisi - Oggi incontro del gruppo comunista con le associazioni delle Province e dei Comuni

ANCONA — Nessuna risposta chiara emerge ancora dalle altre forze politiche alle proposte avanzate dal Pci sul piano programmatico e sul nuovo assetto del governo regionale. Alla riunione del 27 aprile scorso, un'altra si svolge questa mattina, alla sede della giunta, a gruppi hanno vagliato i differenti ipotesi prospettate dalla delegazione comunista, tutte a egualità riferite alla necessità di mantenere salda la collaborazione di maggioranza tra Pci, Dc, Psi, Pri, Psdi. I comunisti politici, in questa sede, hanno l'accento sulla « quasi rottura » sul fatto che la trattativa si stia muovendo ad un « punto morto ». E' certo che si avvertano sensibilmente le conseguenze e i rischi che ha provocato l'apertura della crisi: un accordo non è facile, tanto più tra forze che hanno pur sempre compiuto insieme un buon cammino nella stessa direzione ed hanno ultimamente riconosciuto che non si deve perdere il valore di logoramento che si può individuare per esempio nell'incertezza con cui la Democrazia cristiana conduce queste trattative: si poteva intuire che avrebbe fatto emergere in questo partito le forze contrarie a collaborazioni più avanzate, le stesse forze che guardano sempre con qualche diffidenza all'esperienza dell'Intesa; non si poteva tuttavia intuire nella stessa Dc l'assenza preoccupante delle forze migliori interne a questo partito.

Al Comune di Pesaro il Pci propone un'ampia intesa unitaria su un programma di emergenza

PESARO — Il Pci propone a tutte le forze politiche del Consiglio comunale di Pesaro di concordare un programma di emergenza. Così si è espresso nel suo intervento, effettuato nella prima seduta dedicata al dibattito sul bilancio di previsioni 1978, il consigliere comunista Amati, consigliere comunale e membro della segreteria regionale del Pci. Sottolineando i compiti nuovi che i Comuni sono chiamati a svolgere, proprio perché l'attuazione di più importanti leggi nazionali e la realizzazione del programma di governo passano attraverso l'azione della Regione e degli enti locali, Amati ha proseguito affermando che la ricerca dell'unità della convergenza e della collaborazione fra le forze democratiche

in questa fase di emergenza, è un dovere comune. Il consigliere comunista ha quindi invitato il Psdi, il Pri e la Dc a dare il loro voto positivo sul bilancio. « Come atto che manifesti la volontà di instaurare nuovi rapporti fra le forze politiche ». Amati ha proposto inoltre che si realizzi una più ampia intesa su un programma di emergenza che abbia per oggetto le scelte da fare su tutti gli importanti impegni prima ricordati. Alla Dc in particolare ha ricordato che questo partito non può sostenere l'utilità e la positività delle più ampie intese per il governo nazionale e per quello regionale, e poi di conoscere tale esigenza a Pesaro. Quando però la Dc di Gava a Napoli vota il bilancio — ha concluso il compagno Amati — sarebbe davvero ingiustificabile che la Dc pesarese restasse ferma a vecchi schemi, insensibile al dovere di solidarietà e di unità imposto dalla grave situazione del momento. Hanno anche parlato nel corso della stessa seduta il compagno Alberto Drudi del Pci, che ha illustrato il proprio intervento sui problemi economici e dell'occupazione nel territorio comunale, il vice sindaco Alesio Fazi (Psdi) che ha fatto un bilancio della situazione socio-politica e sociale ritrovando il massimo di unità per fare uscire il paese dalla crisi, e il consigliere Egidio D'Angeli per la Dc che ha illustrato la proposta di legge di iniziativa popolare di ordinamento degli enti locali.

ANCONA - In un dibattito alla Provincia

Anche i circoli culturali condannano la violenza

L'impegno a organizzare un largo dibattito sul tema del terrorismo - La richiesta di diffondere nelle scuole la conoscenza della Costituzione

Se logoramento c'è, non è il caso di lavorare per farlo e per creare condizioni favorevoli ad un accordo e alla ripresa dell'attività? Qualche commentatore pare convinto che sia il momento di gettare scaramento sulla sfiducia e con un pizzico di autonomia sostenere che le Marche — che non hanno bisogno di tempi più lunghi rispetto alle altre regioni che hanno concluso in questi giorni accordi programmatici. Facile sarebbe ricordare che queste regioni hanno alle spalle altrettanti giorni di trattative e comunque la responsabilità di questo stato di cose nelle Marche non si può ripartire fra tutte le componenti in parti uguali. Ci sono forze politiche che propongono, che si impegnano cercando ogni punto reale di convergenza e di compromesso. E' vero, ci sono forze che spingono verso soluzioni molto più arretrate rispetto a quelle che sono state avviate. « Perché mai viene il sospetto — dichiara il capogruppo del Pci Mombello — non distinguere fra il consistiva del Corriere Adriatico — che possa essere proprio il Pci a lavorare oggettivamente in un atteggiamento di quilluzianismo: noi comunisti siamo più che mai convinti dell'esistenza di propositi, anzi di rifiuto di una maggioranza, ed appunto al fine di far corrispondere a questa esigenza le linee programmatiche e gli assetti di governo, abbiamo avanzato (di fronte all'apertura di una crisi — non distinguendo fra — non provocata da noi) alcune idee e proposte al confronto dei partiti... ».

Il prossimo 3 maggio il consiglio regionale si riunisce. La scadenza è fissata dallo statuto (15 giorni dopo l'apertura della crisi): non si genererà quasi sicuramente ad approvare la nuova combinazione politica, ma ci sarà un dibattito. E' importante, perché è un dibattito che si svolgerà in un clima di confronto: i partiti diranno a che punto è la trattativa di fronte alla gente. Si sente la necessità di fare un bilancio della giunta della discussione: i comunisti hanno già cominciato non solo con le scene di assemblee, ma di sezioni e nelle zone, ma di discutendo ieri pomeriggio con sindacati, associazioni imprenditoriali, e soprattutto con le associazioni contadine. Oggi il gruppo comunista si incontra con le associazioni delle province, dei comuni e delle comunità montane.

PESARO - A Gabicce Mare

L'unico impegno della Dc in Consiglio comunale sta nel montare polemiche

GABICCE MARE (Pesaro) — Nel recente periodo passato è circoscritto alle intemperanze e alla malafede di un consigliere che, poi ha anche la facoltà di far pubblicare il resoconto (quasi sempre fittizio) delle sedute nella pagina locale de « Il Resto del Carlino ». Ma la cittadinanza ha dimostrato di non essere ingenua. Fra chi lavora e si impegna con serietà e chi cerca in ogni maniera di farsi pubblicità, non atteggiamenti sterili e faziosi: Le polemiche sono ben poca cosa di fronte ai fatti concreti. E i fatti si riassumono nella vasta rete di servizi realizzata dal Comune e nella mole di lavoro in cui è impegnata l'amministrazione. L'estate porterà a Gabicce Mare il nuovo acquedotto del Conca; sempre nel 1978 entrerà in funzione l'ultima vasca di depurazione realizzata anche dal Comune di Gradara; con il contributo della Regione sono state appaltate due nuove scogliere per la difesa dell'arenile; è in fase di completamento una parte del lunghomare. E' recente la lotizzazione di terreni già di proprietà dell'ente ospedaliero ceduti a lavoratori e cittadini, privilegiando nelle assegnazioni i meno abbienti e i non proprietari di abitazioni. « La giunta ha davvero lavorato bene in questo settore — aggiunge Paolini — e già è stato prenotato l'80 per cento del disponibile. I lavori inizieranno a giorni ». Un discorso a parte meriterebbe il problema del turismo. Ma si comprende bene che l'intera attività di una pubblica amministrazione che opera in un centro così importante non potrà che essere profusa in iniziative « infuocata » dalle esigenze di tale settore.

Oggi assemblea dei quadri sindacali

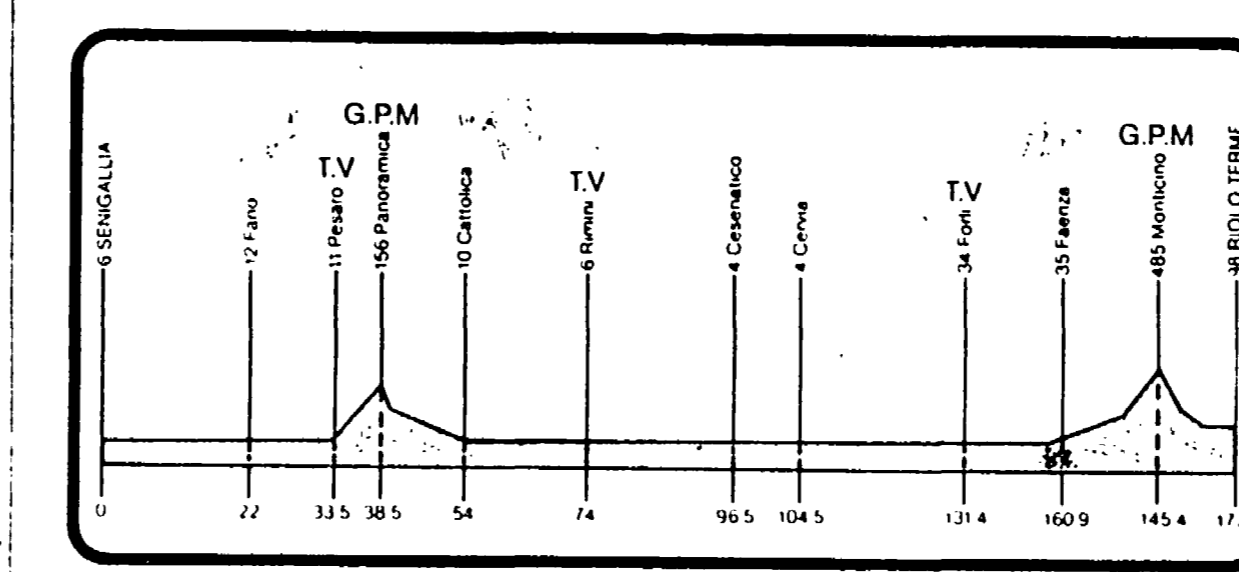
ANCONA — Oggi alle 14.30 presso il cinema Splendor di Ancona si svolge l'assemblea provinciale dei quadri sindacali. Dalle ore 17 in poi l'assemblea verrà aperta alla partecipazione dei cittadini e delle forze politiche. Così il sindacato unitario festeggia al primo maggio il dono a questa iniziativa politica centrale una forte caratterizzazione di lotta contro il terrorismo per la difesa e lo sviluppo della democrazia.

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve esperire, mediante l'azione privata, in conformità dell'art. 1 lett. A) della legge 22 dicembre 1975 e precisamente col metodo di cui all'art. 73 lett. C) e 75 del Regolamento della Provincia di Ancona. Questo regolamento, approvato con R.D. 23 maggio 1974, n. 827, il seguente articolo 22: « PRESIDENTE DELLA STRADA PROVINCIALE CHIARAVALLE S. MARCELLO. IMPORTO A B A S E D'ASTA LIRE 1.350.000 ». « Le strade — intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltre all'Amministrazione Provinciale ». Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 3 maggio 1978, registrare domanda.

Prof. Alberto Borloni

Dalle Marche il Giro delle Regioni si sposterà oggi in Romagna



La prossima tappa sarà Riolo Terme La partenza simbolica dalla piazza di Norcia

Dal nostro inviato SENIGALLIA Quattro spruzzi d'acqua all'alba, quando la carovana del Giro delle Regioni si accingeva ancora qualche ora di sacro riposo, e poi un vento prepotente ha spazzato il cielo dai nuvoloni neri che per tutta la prima giornata della corsa avevano accompagnato i corridori e il seguito di questa terza edizione della corsa internazionale per dilettanti di sedi nazionali. Disseminati nei vari alberghi di Norcia, i trecento della carovana hanno trovato così al loro risveglio una sorpresa graditissima: un sole caldo che è rimasto per quasi tutto il tempo fino all'arrivo a Senigallia.

La partenza simbolica da questa piazza, e la partenza vera era un'altra, da un paesino con un nome buffo, Triponzio. Ma più che meravigliarsi del suo nome, dobbiamo dire, comodi in questa partenza, è arrivato quando, dopo una curva, si

presentato davanti questo pugno di case, senza un'anima, un silenzio imperturbabile, tutto solo dal suono di qualche clacson suonato subito dopo. Dopo la partenza le montagne ora si aprono, ora si chiudono come una fiammiferina e il serpente colorato sale, sale, Visso, il Passo Forciaci, si scende fino a Piero Torina, Maresca dove il mare si riversa sulla spiaggia di riolo Terme. Il sogno si avverava a metà. Subito dopo l'arrivo, sotto un sole appena velato, a fratte corrono sulla spiaggia, tutti meno che i giornalisti, riuniti in sala stampa dove il mare si riversa sulla spiaggia dei grandi retri. La gente intanto, sotto all'arrivo staziona ancora, numerosissima, tra le bandiere di tutte le nazioni che sventolano per la legge brezza. Lo speaker chiama alla premiazione Carlo Polidori, ex campione di ciclismo professionista, e i fiori per il soricetto arrivato primo, applausi per l'italiano Pozzi che resta in testa (per un secondo) alla classifica generale.

Su e giù per le montagne sotto il sole da Triponzio a Senigallia

Arretriamo via veloci e ormai l'odore di saliseme si fa già sentire forte. Il sale scopre la valle e qualcuno vuole arrivare sulla spiaggia di riolo Terme. Il sogno si avverava a metà. Subito dopo l'arrivo, sotto un sole appena velato, a fratte corrono sulla spiaggia, tutti meno che i giornalisti, riuniti in sala stampa dove il mare si riversa sulla spiaggia dei grandi retri. La gente intanto, sotto all'arrivo staziona ancora, numerosissima, tra le bandiere di tutte le nazioni che sventolano per la legge brezza. Lo speaker chiama alla premiazione Carlo Polidori, ex campione di ciclismo professionista, e i fiori per il soricetto arrivato primo, applausi per l'italiano Pozzi che resta in testa (per un secondo) alla classifica generale.

sto, emulando i turisti che a migliaia in estate scendono dal nord o salgono dal sud per vedere questa spiaggia di riolo Terme. Il sogno si avverava a metà. Subito dopo l'arrivo, sotto un sole appena velato, a fratte corrono sulla spiaggia, tutti meno che i giornalisti, riuniti in sala stampa dove il mare si riversa sulla spiaggia dei grandi retri. La gente intanto, sotto all'arrivo staziona ancora, numerosissima, tra le bandiere di tutte le nazioni che sventolano per la legge brezza. Lo speaker chiama alla premiazione Carlo Polidori, ex campione di ciclismo professionista, e i fiori per il soricetto arrivato primo, applausi per l'italiano Pozzi che resta in testa (per un secondo) alla classifica generale.

SAN BENEDETTO - Primo comizio della lista « A sinistra per l'opposizione »

«Ma noi sì che siamo di sinistra, sentite come citiamo bene Marx»

Astiose accuse all'amministrazione comunale hanno punteggiato un discorso scopertamente qualunquista - Per il voto del 14 maggio la promessa agli elettori è « dar fastidio » in Consiglio

SAN BENEDETTO — Il comizio di tre giorni fa, attraverso il quale la lista « A sinistra per l'opposizione » ha fatto conoscere il suo programma e le sue posizioni politiche in vista delle amministrative del 14 maggio a San Benedetto del Tronto, è stato occasione per avviare qualche riflessione sulle premesse locali e i suoi obiettivi politici più generali. Innanzitutto non appare una scelta strettamente formale quella del simbolo elettorale (un pugno chiuso) che si è scelta la letteratura — è che si è tentato di utilizzare la menzogna (o è eccitata politica?) non tanto per accusare i comunisti di incapacità o immobilismo amministrativo, quanto soprattutto per diffondere ed alimentare, con operazioni di capovolgimento della realtà, un clima di sfiducia e di attacco nei confronti della istituzione comunale, dipingendola come ente che « ha negato la vita », che è stata sinimmo « di morte » e fuori della ritualità di « repressione » avvicinando la sua attività a quella criminale dei terroristi delle BR.

Non meraviglia, però, che parole astiose, piene di livore e di macabra ironia, siano state pronunciate per rilevare che l'amministrazione comunale abbia suscitato estesi consensi in tutti gli strati sociali; non stupisce che il ruolo di guida recuperato da parte del Comune di punto di riferimento costante ed autorevole per le forze economiche, per i gruppi sociali, per le organizzazioni di massa e le forze dell'ordine proprio la rabbia di chi vede ingiustamente il legame tra la popolazione e l'istituzione comunale come un ostacolo allo sfaldamento più generale delle istituzioni democratiche.

E non sono state, davvero, sufficienti le citazioni erudite del marxismo a mascherare l'acido qualunquismo e il massimalismo delle analisi politiche dell'operato della maggioranza che governa San Benedetto da quattro anni. Non basta essere dei buoni agitatori propagandistici per convincere che tra amministrazione del passato e quella guidata dal Pci esiste una continuità di « metodi » e di « scelte politiche ». Le realizzazioni e i campi su cui si è intervenuto scrosciano a buiarda e gli assessori del « siete tutti uguali ». La manovra, è troppo scoperta: dietro l'appello a fare politica « in modo diverso »,

partendo dai bisogni « Individuali », dietro la promessa di un consigliere comunale che « non prende ordini da un partito », c'è il tentativo di un'azione politica di tipo qualunquista e pensoso di incrinare il ruolo di osatura portante dell'ordinamento democratico che la Costituzione riconosce ai partiti democratici. Del resto, andare al Consiglio comunale « per rompere le scatole » (come testualmente è stato detto al comizio) se lo può permettere solo un gruppo che rappresenta solo se stesso, che con i lavoratori e gli interessi della collettività ha davvero poco a che fare.

« E che dire poi di una « sinistra » di « militari di base », che, da una parte, hanno la pretesa di rappresentare gli interessi di coloro che si sono sottomessi alla legge 512 e per il soddisfacimento di altri bisogni sociali (ma allora i collaboratori) e di « Razzia » gli interessi di coloro che vogliono rappresentare? « l'opposizione », quando da anni, a S. Benedetto del Tronto, la sinistra realmente



Dal porto al mercato ittico tanti problemi per la pesca

CIVITANOVA MARCHE — Tra i problemi cittadini in questo tema di assemblea, del centro del dibattito elettorale e del confronto tra le varie forze politiche del settore pesca, con tutti i suoi aggravi, rappresenta un fenomeno inconfondibile. La pesca certo per i suoi aspetti economici e per gli stessi dubbi internazionali è senza dubbio una tematica che trova il suo terreno migliore nella riflessione nazionale, svincolata da aspetti locali e strettamente contingenti. Il Pci civitanovese, sensibile e cosciente del ruolo che la pesca con i suoi 500 addetti, gioca nel tessuto cittadino e del peso sulla sua economia l'anno passato il mercato ittico ha avuto un

fatturato di 3 miliardi e 300 milioni ha organizzato su questo tema una assemblea, alla quale ha partecipato il compagno Dino Levi, responsabile nazionale del gruppo pesca. Un incontro impegnativo e fuori della ritualità di tante tavole rotonde. Levi è anche ricercatore del CNR e lavora al Laboratorio di Tecnologia della pesca di Ancona ha illustrato la posizione comunista, emerse con chiarezza sin dalla Conferenza Nazionale di Roma: ha risposto ai numerosi quesiti dei pescatori presenti; ha fatto una precisa diagnosi dei mali annosi che affliggono un settore giudicato per troppo tempo marginale.

In fondo anche dal confronto di Civitanova, oltre alle istoncosi croniche dovute alla politica governativa, sono emersi con spiccato ritardo le contraddizioni che caratterizzano il settore. Ancora, e anche al di là dell'aspetto normativo, che tra l'altro incide pesantemente sulla sua emarginazione, il pescatore è purtroppo un cittadino di serie B, protagonista quando è in alto mare, impegnato nell'operazione di pesca, semplice oggetto quando tocca la banchina, ancora troppo volte, quando tocca la banchina, la sua volontà termina e non ha più nessuna capacità di condizionare il destino del suo prodotto — ha detto a

scato, sono difficoltose — si lamenta un « caratista » — in un po' di tempo, e poi che affrontiamo entrando nel porto con particolari condizioni di mare. Oltre a ciò, non sono sufficienti le opere infrastrutturali a terra. Anche a Civitanova si ha la conferma dei pericoli, che corre l'intero comparto produttivo. I segni sono sotto gli occhi: progressivo invecchiamento degli addetti, mancanza di programmi di formazione professionale, scarso sviluppo della cooperazione. « Il futuro della pesca — ha detto Gaetani, ex pescatore e attualmente rivenditore di pesce — è legato alla possibilità di aprirsi ai giovani, e alle possibilità di migliorare i sistemi di vita. « Casa nuova, ferie. Altrimenti — si è domandato — come faremo a richiamare forze giovani? »

Ma gli interessi, però, di curiosità, e soprattutto di volontà di modificare?; attua i rapporti, hanno toccato un vertice di temi: dalla diversità dei prodotti, al regolamento CEE, alla cooperazione, alla ricerca scientifica applicata, agli Accordi di pesca con la vicina Jugoslavia. Un dibattito, molte volte a botta e risposta, che è proseguito per tre ore. Le precisazioni di Levi hanno messo in evidenza l'importanza che a livello locale si sviluppi un discorso « a scala » che coinvolga direttamente il Comune e la Regione. A di là degli aspetti puramente rivendicativi — per oltre quattromila addetti, che coinvolge direttamente il Comune e la Regione. A di là degli aspetti puramente rivendicativi — per oltre quattromila addetti, che coinvolge direttamente il Comune e la Regione. A di là degli aspetti puramente rivendicativi — per oltre quattromila addetti, che coinvolge direttamente il Comune e la Regione.

ma. ma.